11617

REGOLE
DEL
CONSERVATORIO
DE'
SS. GENNARO,
E
CLEMENTE.

BIBLIOTECA · LUCCHESI · PALLI

Digitized by Google

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIGNORE.

IL *Protettore del Venerabile Conservatorio de'* SS. GENNARO *e* CLEMENTE *delle Monache e Donzelle di questa Città alla Duchesca supplicando espone a V.* EM. *, come essendo ora il Conservatorio regolato con ordine più distinto così riguardo al Corpo della Comunità, come riguardo alle Ufiziali, che di tempo in tempo si sono stabilite per lo governo del medesimo; ha bisogno di presentare a V.* EM. *le seguenti nuove Regole, le quali e sono più ampie di quelle fatte nell' anno* 1720. *sotto la fel. mem. dell' Eminentissimo Signor Card.* Pignatelli *, e sono più accomodate all' instituto presente, ch' è delle Vergini pericolanti della Città.* E *perche vi vuole l' autorità di V.* EM. *, con cui si degni approvarle; per tanto la supplica a volerla interporre benignamente, ed in fine sottoscriverle, ut Deus.*

GIUSEPPE CAN. SPARANO *Protettore, &c.*

Digitized by Google

A N T O N I N O

Per la Misericordia di DIO del Titolo di S.Pudenziana della Santa Romana Chiesa Prete Cardinale SERSALE Arcivescovo di Napoli.

Alle Donzelle e Monache ritirate nel Conservatorio de' SS. GENNARO E CLEMENTE.

SALUTE E BENEDIZIONE.

UDI, *Fili mi, disciplinam Patris tui, & ne dimittas legem Matris tuæ, ut addatur gratia capiti tuo, & torques collo tuo.* (Prov.1.) Ascolta, o Figlio, gl' insegnamenti di tuo Padre; e non ti partire dalla legge di tua Madre; e ti sarà posta la corona su 'l capo, ed il tuo collo sarà circondato di preziosa collana. E' tanto importante, o Figlie, il sottoporre la propia volontà alle leggi ed insegnamenti de' Maggiori, che lo Spirito Santo ha fatto di iò un particolare avvertimento ad ogni figliuolo, il quale coll' uso ella ragione comincia a distinguere la virtù dal vizio, l' onesto dal issonesto; e gli comanda, che con ogni attenzione e diligenza scolti e ponga in esecuzione, de' suoi Genitori gli avvertimenti; ssicurandolo di riportarne onori e premio. Se ciò è vero di quegl' nsegnamenti, che da' Genitori carnali, col solo natural lume, e otestà si propongono alle loro nascenti e tenere famiglie, quanto aaggiormente dovrà confessarsi di queste leggi, che col lume dello pirito Santo, e coll' autorità di GESU' Cristo a voi pubblichiamo d imponiamo. A chi sottomette la sua volontà debole, insperta, d al male naturalmente inchinata, al giogo della legge, e col freo di essa reprime l' impeto delle passioni, si promettono beni grani, i quali tutti comprendonsi in una vera felicità: poichè veramen: colui solo è felice, il quale non vive i suoi giorni a capriccio, ogi schiavo di una passione, domani di un' altra; ma opera sempre onforme la retta ragione, cioè a dire regolato o dalle leggi di io, o degli uomini. I sciocchi di tali promesse o non ne fan caso, non si fidano: quindi vengono a calpestare ogni legge, la quale pponendosi alle loro passioni dà loro ogni noja.

Lo Spirito Santo però accerta, che l' uomo savio in primo luogo ede alle promesse della legge: *Homo sensatus credit legi Dei.* (Eccl.33.)

Digitized by Google

Ed all' uomo ſavio vien mantenuta la parola ; e vede adempiute le promeſſe : *& lex illi fidelis* . Lo ſteſſo ſperimenterete anche Voi , o Figlie ; ſe vi applicherete all' oſſervanza delle leggi a voi impoſte .

Sebbene non intendiamo con eſſe di obbligarvi a veruna colpa , neppur veniale , fuor del caſo dell' eſpreſſo diſpregio ; ma ſolo alle pene , o ſia penitenze , che ſi daranno a chi ſarà convinta di averle traſgredite .

Ma non per queſto dovrete farne men conto , e più facilmente violarle . Imperocchè non per queſto , che non vi obbligano a colpa, ſono eſſe men profittevoli ed eccellenti, ed oſſervandole voi con men di timore,vi renderete più virtuoſe ; e la voſtra eſattezza ſarà in ſe ſteſſa più nobile , e a Dio più grata .

Dovete dunque rimirare queſte regole con ogni riverenza per non diſprezzarle , con ogni affetto per praticarle , con ogni timore per non traſgredirle . Con queſta riverenza , affetto , e timore eſercitandovi nella loro oſſervanza , vi aſſicuriamo , che conſeguirete non ſolo in queſta vita con una quiete grande di coſcienza la corona di tutte le virtù ; ma ancora nell' altra un particolar grado di gloria , la quale vi conceda il Padre , il Figlio , e lo Spirito Santo . Così ſia .

PARTE PRIMA

Delle comuni Oſſervanze.

CAPO I.

Delle Condizioni di coloro , che dovranno entrare, o veſtir l' abito del Conſervatorio.

Niuna potrà entrare , come figliuola del Conſervatorio , ſenza prima eſſere ammeſſa dal Signor Canonico Protettore , il quale dopo aver eſaminato , ſe v' è luogo da poterſi ricevere , e ſe vi ſono le condizioni , che poco appreſſo ſi diranno , darà l' ordine in ſcriptis alla Superiora di poterla ricevere .

Le condizioni, che dovrà avere una Donzella per eſſere ammeſſa ſono : I. Che ſia povera , di maniera che in Caſa propia non poſſa mantenerſi . II. Che ſia Vergine . III. Che ſia pericolante . IV. Che ſia legittima , e nata di oneſti parenti . V. Che ſia Napoletana , di buona fama , e di buoni coſtumi . E quanto alla naſcita , purchè

rche vi ſieno le riferite condizioni, non biſogna avere altro ri-
ardo, mentre l' inſtituto di queſto Conſervatorio porta ſeco ſalvar
onore delle Donzelle, e tenerlo con ogni accuratezza in ſerbo, e
n altro.

Molto importa però, che il Signor Canonico Protettore ap-
novi, e preferiſca ſempre coloro, che ſono in maggior pericolo;
me ſarebbero le più ſpecioſe, e coloro che ſono in età non avvan-
ta: Perlocchè ſenza preciſa neceſſità non ſi riceva chi oltrepaſſa
età d' anni trenta.

A tal fine in mano del Signor Canonico Protettore porterà la
onzella, che deſidera entrare, la fede del Batteſimo, la fede del
atrimonio de' ſuoi genitori, la fede della povertà, e del pericolo,
cui ſi truova, ſottoſcritta dal propio Parroco, e la fede finalmen-
dello ſteſſo Parroco circa i coſtumi, e la buona fama.

Approvata finalmente dal Signor Canonico Protettore, e rice-
ito l' ordine da poterſi ricevere, ſi porterà la Donzella dalla Madre
bbadeſſa del Conſervatorio, la quale le farà nota diſtinta di tutte
robe, ed utenſili, che dovrà portare; avvertendoſi che ſenza pri-
a aver la figliuola, che vuole entrare, adempiuto a tutto ciò che
ſarà dato in nota, non potrà in conto alcuno eſſere ammeſſa, an-
rche ſi compromettano i parenti di adempierlo fra brieve ſpazio
tempo.

Entrata una Donzella nel Conſervatorio, ſi metterà ſotto la
uida di una delle Maeſtre dell' Educande, la quale dovrà iſtruirla
elle coſtumanze del luogo, e di tutto ciò, che appartiene all' oſſer-
anza delle regole.

Dopo molti anni di pruova potrà una figliuola eſſere ammeſſa
l' abito di Monaca; ma per eſſer veſtita ricercaſi l' età non meno
' anni quindici compiti; ed oltrepaſſando l' età d' anni venticinque
à in arbitrio del Signor Canonico Protettore, ſe vorrà ammetterla,
tteſo il coſtume, la modeſtia, e la fatica ſofferta nella comunità.

Quelle, che ſaranno nell' età già detta, prima di eſſere propo-
e al Signor Canonico Protettore, dovranno eſaminarſi dalla Ba-
eſſa inſieme colle Diſcrete; le quali con tutto lo ſtudio, e con tut-
a la più eſquiſita diligenza s' informeranno dalle due Maeſtre dell'
ducande de' coſtumi di chi domanda l' abito; e laſciato da parte
gni propio intereſſe, ed ogni umano riſpetto, ne faranno il rappor-
o al Signor Canonico Protettore, da cui aſpetteranno la licenza di
ccettarla per pubblicarla in pieno Capitolo, e poi attendere dallo ſteſ-
Signor Canonico Protettore la giornata, in cui vorrà veſtirla.

Prima di eſſere ammeſſa all' abito, e dopo eſſere ſtata accettata
l Signor Canonico Protettore, e pubblicata in Capitolo, dovrà la

ve-

Digitized by Google

vestienda per otto giorni in abito di Educanda far gli esercizj spirituali, o nel confessionile col propio Direttore, o nella parte del Comunichino con altro Sacerdote Confessore, che le sarà assegnato: E quanto a ciò non sarà lecito neppure al Signor Canonico Protettore di dispensarne veruna.

Venuto poi il giorno assegnato per la vestizione; se quella si farà dentro il Conservatorio, l' Educanda in mezzo alle due Maestre dell' Educande, sentirà la Messa Pontificale del Signor Canonico Protettore, il quale la comunicherà di propia mano; e terminata la Messa si accosterà alla Crate della Chiesa per far la funzione, come sta registrata nel propio Rituale; ed in quell' atto la vestienda in ginocchio riceverà l' abito con umiltà dalle mani del Protettore, e sentirà l' esortazione, con cui si conchiuderà la funzione.

La Chiesa del Conservatorio nel giorno della vestizione sia decentemente apparata, e senza fasto: e la Messa sarà cantata con canto Gregoriano dalle sole Monache.

Se vorrà la vestienda per quel giorno essere accompagnara da due oneste matrone secolari, e far la funzione in mezzo alla Chiesa del Conservatorio vestita cogli abiti del secolo, si permetterà dal Signor Canonico Protettore; purche non si faccia con fasto, ed il tutto sia con somma modestia.

Finito l' anno della pruova, che dicesi del Noviziato, ed approvata dalle maestre delle Novizie, la Badessa riferirà al Signor Canonico Protettore, come si è portata, acciocchè si destini dal medesimo il giorno per l' obblazione, la quale si farà in mano di esso Protettore senza pompa, ma dopo la Messa bassa detta dal medesimo alla crate del Comunichino giusta la forma &c. del Rituale.

C A P O II.

Della Carità verso di Dio, e del Prossimo.

LA Carità è la radice di tutte le virtù: perche siccome gli alber. senza radice non danno frutta, così senza la carità l' anima non produce alcuna vera virtù. La Carità è quella virtù posta dallo Spirito Santo in noi, per cui amiamo Dio sopra noi stessi, ed il prossimo nostro, come noi stessi; in una parola, la Carità fa di Dio, di noi, e del Prossimo nostro uno sol cuore pien di pace, e di santità.

Il primo dunque, e principal precetto è dell' esercizio di questa virtù verso Dio; ed il secondo precetto simile al primo è della medesima virtù verso del prossimo: Senza questa virtù non solo non

v' è

Digitized by Google

r' è ſperanza di vera perfezione di coſtumi, ma neppur di una vera converſione, ſoda penitenza, ed eterna ſalute; perche come dice S Gio: *Qui non diligit, manet in morte*. (*Epiſt. 1. c. 3.*) Queſta virtù non ſi pratica colle ſole parole, e con finzioni, ma coll' opera, ed in verità, avviſandoci eſpreſſamente il medeſimo S. Gio: *Non diligamus verbo, neque lingua, ſed opere, & veritate*. Adempirete dunque verſo Dio queſto precetro, ſe entrerete in queſto Conſervatorio, ed in eſſo viverete ſolo per dar guſto e gloria a Dio in tutte le voſtre operazioni, ordinandole perciò tutte dal principio d' ogni giorno alla medeſima gloria, e piacer Divino, e non a' propj vantaggi.

Adempirete poi il medeſimo precetto verſo del proſſimo, volendogli e procurandogli, per quanto ſarete in obbligo, ogni bene sì dell' anima, come del corpo, riguardando tra tutti i voſtri proſſimi principalmente le ſorelle di queſto Conſervatorio, colle quali avete maggiore attinenza, ed unione, non facendo tra voi che una ſola famiglia in GESU' Criſto.

Queſta virtù così dichiarata deve dar bando a tutto l' amor profano ed impuro, a tutte le diviſioni, nimicizie, rancori, ombre, fazioni, detrazioni, contraſti, contumelie, amicizie particolari, corriſpondenze cattive, pericoloſe, e ſoſpette: Deve inoltre ſpingere ad ogni ſorta di corteſia, compaſſionando i travagli, congratulandoſi nelle felicità, ed ajutando ne' biſogni le ſorelle: Così adempirete il comando dell' Appoſtolo: *Omnia veſtra in Charitate fiant*. (1. *Cor.* 16.)

Chi per l' oppoſto ſi troverà contumace in queſta regola, o ingiuriando qualche ſorella, o avendo l'ardire di uſarle maltrattamento colle mani; per l' ingiuria delle parole ſarà in pubblico punita nel Coro, e penitenziata ad arbitrio dalla Superiora; per ogni altra ingiuria di mano, ſi rimetterà dalla Superiora al Signor Canonico Protettore, acciocchè ſecondo la qualità dell' offeſa, e della perſona, che l' ha ricevuta, le preſcriva il modo, come dovrà penitenziare la ſorella, che ha fatto ſimile offeſa; non dovendoſi mai laſciare impunito un ſimile eccesſo tra perſone Religioſe.

CAPO III.

Della Caſtità.

QUeſta è quella virtù, che preſa nel ſuo grado più nobile rende gli uomini ſimili agli Angeli: E ſe da tutti deve eſſere con ogni diligenza, e geloſia cuſtodita, ciò deve intenderſi più particolar-

Digitized by Google

larmente delle Donne, le quali per la loro leggerezza, inconſiderazione, e facilità ſono molto fragili; per riparo della quale fragilità Dio ha poſto in loro maggiore la verecondia.

Una donna dunque tanto ſarà caſta e forte contro alla naturale ſua debolezza, quanto ſarà vereconda. La verecondia cuopre la faccia di roſſore, e riempie il cuore d' abborrimento appena che ſi vede, o ſi ſente oggetto, azione, o parola, che ſi oppone alla caſtità.

Vogliamo in tanto, che ogni Donzella, e particolarmente le Monache di queſto Conſervatorio, come Vergini di GESU' Criſto dieno buon odore di queſta bella virtù, ricordandoſi, che perciò ſono ſtate ammeſſe in queſto santo luogo, come in un orto racchiuſo, per tenerle lontane da que' pericoli, in cui vivevano nel ſecolo.

Non intendiamo però aſtrignere niuna a farne voto, neppure nel dì della veſtizione, o dell' obblazione in mano del Signor Canonico Protettore: e ſe mai taluna ſi ſentiſſe internamente ſtimolata a far ſimile voto, lodiamo ſopra modo il dilei generoſo e magnanimo cuore, ma proibiamo eſpreſſamente, che poſſa o queſto, o altro voto, ancorche ſemplice, fare in mano del Protettore; ma eſaminato dal propio Direttore il ſanto propoſito, ed il motivo di far tal voto, potrà col ſuo conſiglio farlo privatamente.

Sebbene dovrà ogni Donzella e Monaca attendere con ogni poſſibil diligenza a conſervare queſta bella virtù, ancorche ſenza voto, eſſendo ella il carattere più ſpecioſo delle Vergini di GESU' Criſto. A tal fine ſi aſterranno tra di loro da ogni ſegno di confidenza, e familiarità, facendoſi noto a tutte, ch' è delitto grave, anzi graviſſimo contro alle regole di queſto Conſervatorio, ſe taluna aveſſe l'ardire di ponere la mano, anche per burla ſopra di un altra, rinovando ſu di ciò la pena impoſta nelle prime regole dalla b. m. dell' Eminentiſſimo Signor Cardinal Pignatelli noſtro Predeceſſore di un meſe di digiuno, ed anche di carcere, ſecondo 'l giudizio del Signor Canonico Protettore, il quale farà oſſervare inviolabilmente una eſatta modeſtia tra di eſſe.

Proibiamo affatto a tutte di qualſivoglia età, che poſſano dormire aſſieme con altra in uno ſteſſo letto, ancorche foſſe di giorno nel tempo, che ſi permette il ripoſo. Nelle celle, ove ſono due letti, vogliamo che ſempre s' abbia riguardo di metter due, che oltrepaſſino l' età d' anni trenta, e non mai ſi diſtribuiſcano due Educande per cella ſenza una Religioſa di età provetta, che poſſa eſſer teſtimonio fedele delle loro operazioni.

Proibiamo affatto il tenerſi nel Moniſtero animali maſchi, eſcludendone ancora le cagnuole, ed i palombi accompagnati: e per la queſtua ſi tenga una ſomarella ſolamente.

Proi-

Digitized by Google

Proibiamo ancora espressamente ogni sorta di Ballo, ed anche gni canto e suono profano, massime fuori del Conservatorio; e si- ulmente l' intervenire a'balli, spettacoli, e comedie, ancorche spi- tuali o dentro, o fuori del Conservatorio.

Non sia permesso nè ricevere, nè mandar lettere, viglietti, o egali, senza licenza della Badessa, la quale dovrà prima leggerli, e oi consegnarli, eccettuati però quelli, de' quali non potrà dubitare, he trattino materie di Coscienza: e se alcuna sarà convinta di frode ı tale materia, o pure di averci cooperato, sarà severamente gastigata.

Non si parli con chi che sia, anche Donna, senza licenza; e uando si parlerà, non si parli a solo, ma coll' ascoltatrice; la qua- se la persona, con cui si parlerà, sarà congiunta in secondo gra- o, possa ascoltare, stimando così per giusti fini la Madre Abbadessa; sarà in altro grado debba ascoltare ciò che si parlerà.

Per ultimo si osservi inviolabilmente la santa modestia per le rade, e per le Chiese, ove si và questuando: e finoacche piacerà al gnore, che il Conservatorio stia nel bisogno di mandar le Donzelle er la questua, avverta la Superiora di mandar sempre le più giova- i accompagnate colle provette in età, ed in giudizio: alle quali proi- iamo affatto l' andar girando per le case, ancorche sieno de' propj arenti; e l' andar per le strade, e per le Chiese senza velo; o il trat- nersi a parlar con verun uomo in qualunque luogo sia: e quanto a ò se n' esiggerà spezial conto dalla Madre Badessa, la quale in caso i contumacia dovrà dare la penitenza all' inosservante.

C A P O IV.

Dell' Ubbidienza.

E Ssendo l'Ubbidienza una Virtù, che molto piace al Signore Iddio, perche con quella si soggetta la propia volontà, e si vince quel- naturale inclinazione, che abbiamo di piacere a noi stessi, e fare condo 'l nostro genio: perciò entrando una Donzella nel Conser- torio deve esser disposta di osservarla con ogni esattezza, e di egare in tutto la propia volontà, ricordandosi di ubbidire a Dio, ne la governa per mezzo delle creature. E quantunque non inten- amo di obbligar niuna a far voto di ubbidienza; nulla però di ieno vogliamo, che in questa parte sieno tutte esatte, così Edu- ande, come Religiose.

B Ogni

Digitized by Google

Ogni sorella in primo luogo ubbidirà prontamente all' Eminentissimo Arcivescovo , poi al Sign. Can. Protettore , ed alla Badessa e Vicaria *pro tempore* , avvertendo di essere pronta a prevenire più tosto gli ordini de'Superiori , che aspettare il comando : Se però ardisse una qualche Educanda di disubbidire alla Superiora , ed a tanto giugnesse l' eccesso , che o la burlasse , o la schernisse, sarebbe delitto da punirsi anche con essere espulsa dal Conservatorio : e se fosse Monaca , rinovando gli ordini dell' Eminentiss. Sign. Card. Pignatelli dati , come nostro Predecessore nelle antiche regole , sarà punita colla privazione dell' ufizio , e spogliata della Pazienza , coverciero , coppola , e succanno ; e così dovrà comparire nel Coro , e Refettorio , ed applicata agli esercizj più bassi del Monistero , la durerà così fintanto , che parerà al Sign. Can. Protettore .

Finalmente si ricordi ogn' una , che disubbedendo , non solo offende le Creature , ma principalmente Iddio , a cui quasi tanto dispiace la disubbidienza , quanto l' idolatria : *Quasi scelus idololatriæ est nolle acquiescere* . 1.*Reg*.15.

CAPO V.

Della Povertà .

LE sorelle del Conservatorio dovranno essere per natura povere , essendo stato questo Conservatorio per questo appunto fondato per sovvenire alla naturale loro povertà . E perche sarebbe una detestabile perversità , se nate povere , volessero nella casa di Dio diventar ricche , ed acquistar que' dominii , che non ebbero dalla natura, e nel mondo ; per tanto esortiamo tutte ad abbracciare quella povertà di spirito tanto inculcata da GESU' Cristo , onde siamo anche in terra anticipatamente beati .

A tal fine vogliamo dalle nostre Religiose una povertà volontaria , senza obbligo però di voto : e perciò niuna terrà presso di se cosa alcuna senza licenza almeno generale della Madre Badessa ; e senza una simile licenza non darà cosa alcuna , nè fuori , nè dentro , come nè anche riceverà nè da dentro , nè da fuori cosa veruna senza averne avuto il permesso della Superiora .

Si guarderà ognuna di provvedersi di cose superflue , o indecenti , bastandole il solo necessario , e convenevole allo stato Religioso . Per la qual cagione proibiamo nelle stanze le superfluità , e

le

e vanità; e vogliamo, che i letti ſieno giuſta l' uſo del Conſervato-
io colle coverte non di altro colore, che bianco, o di muſco, e co'
;uanciali ſenza naſtri di ſeta, nè di colore.

Eſortiamo tutte a tener le celle con povertà, e pulizia, allon-
:anandone tutte quelle ſuppellettili, che ſono contrarie al coſtume
lel Conſervatorio, ed alla decenza dello ſtato; e nello ſteſſo tempo
ipulendone ogni giorno l' immondezza, non eſſendo la pulizia con-
raria alla povertà.

Proibiamo le veſti pompoſe, le quali oltre all' eſſer contrarie
ılla ſanta Povertà Religioſa, ſono anche ſegno di ſuperbia, e d' im-
pudicizia; quando che una veſte Religioſa è ſegno di penitenza, di
ımiltà, e di modeſtia. Veſtiranno le ſorelle di panno di ſajetta di
:olor torchino, una Tonaca in forma di ſacco ad modum Crucis
:olle maniche lunghe, e colla cinta di pelle; la Pazienza lunga, che
›orteranno ſempre in ogni luogo del Conſervatorio; ed uſeranno
ſoccanno, e coperciero. Uſcendo dal Conſervatorio adoperino un
nantello anche di color torchino fino al ginocchio, e legato al col-
o, e ſopra il capo un velo nero, che cuopra tutte le ſpalle, e la
ſaccia. Si concede l' uſo del lino, e di altre veſti ſotto l' abito, pur-
:he ſieno modeſte, e ſenza ſeta, e materia prezioſa. Si proibiſce il
ɔuſto a chi che ſia. Le calzette ſieno bianche di lino, o bombace,
› lana, e non d'altra materia: e le ſcarpe nere ſenza punta, e tacco
ſecolareſco, e ſenza fibbie, nè fettuccie: e per lo Moniſtero potrà
:iaſcheduna uſar le pianelle.

Si taglino i capelli una volta il meſe, ſenza laſciarne alcuna
ɔorzione pendente con vanità: Ed avverta ognuna di fuggire ogni
ranità nel portamento, proibendoſi affatto alle Monache di portar
nerletti, fettuccie, fornimenti, o altri ornamenti contra la mode-
ſtia: ed approviamo il bel coſtume di quelle Religioſe, le quali ſe-
ondo l' antiche regole non uſano covercieri impoſimati, nè ſoccan-
ıi riccinti.

Proibiamo ancora anelli di qualſivoglia ſorta, Tabacchiere di
ırgento, di tartaruga, di avorio, e di qualſivoglia prezioſa materia:
/entagli ſecolareſchi con pitture vane ed immodeſte; in luogo de'
|uali ſieno in uſo que' di paglia, o di carta bianca, o di cartone
enza naſtri: E finalmente proibiamo i fiocchi di colore alla corona,
ſoccagli agli orecchi, le pettiglie, ed ogni altra vanità di ſecolo non
onvenevole alla povertà Religioſa.

Per l' Educande ſarebbe deſiderabile, che tutte aveſſero l' abito
i ſajetta di color torchino con ſua pazienza del medeſimo colore, e

 che

Digitized by Google

rò entreranno nelle gravi infermità, o in quelle infermità croniche unghe, nelle quali non può la Monaca, o l' Educanda calare al nfeſſionile.

Si oſſervi per buona regola del Conſervatorio ſilenzio in certi oghi e tempi, come quì viene ſtabilito. In Coro, ed in ogni luo- di orazione non ſi parli affatto, non dovendoſi in detti luoghi al- o fare, che orazione. In Refettorio ſi oſſervi ſilenzio per tutto 'l npo, che ſi mangia, e ſi attenda a ſentire la lettura ſpirituale; pur- ie a cagione di ricreazione non veniſſe diſpenſato; Nel qual caſo ſi rli ſottovoce ſolamente colle laterali, non colle diſtanti. Ne'Dormi- rj ſi oſſervi perpetuo ſilenzio. E queſti ſono i luoghi del ſilenzio.

I tempi poi ſieno dopo cena fin dopo l'orazione della mattina; lopo 'l pranzo fino a Veſpro, dal dì 3. di Maggio fino a 14. Set- mbre. Si darà il ſegno di tal ſilenzio un' ora dopo la cena, ed un' 'a dopo'l pranzo: nelle quali ore ſarà lecita una oneſta ricreazione, nza ſtrepiti e diſſolutezze.

Le crati ſieno ſempre chiuſe, e la chiave ſia ſempre in mano ella Badeſſa, o della Vicaria, dalle quali dovrà chiederſi licenza :r parlare. Non ſi dia però licenza con altri, che con congiunti in 'imo e ſecondo grado: e quanto agli altri di ulteriore grado, o ſtranei dovrà chiederſene licenza dal Sign. Can. Protettore, il quale aminandone la neceſſità, la darà in ſcriptis.

A niuna ſi darà licenza di parlare alle crati nel tempo di Qua- ſima, nelle ſettimane dell' Avvento, e ne' giorni de'ſanti eſercizj 'irituali, ne' quali in tempo della predica ſi terrà anche chiuſa la orta per non recarſi diſturbo da chi viene neppure alle Portinare.

Si deſtini un' Aſcoltatrice dalla Badeſſa, la quale debba aſcolta- :, quando non ſi parla con conſanguinei in primo e ſecondo grado, pure per giuſti fini non ſtimaſſe la Madre Badeſſa, che ſtaſſe pre- nte la medeſima Aſcoltatrice anche con detti parenti.

Non ſi aprano finalmente le Crati, ſe non dopo l'orazione della iattina, e ſi chiudano dato il ſegno della menſa. Al giorno non ſi prano ſe non dopo Veſpro, e ſi chiudano alle 24. ore.

CAPO VII.
Della Modeſtia.

LA modeſtia è la virtù, che tra gli altri ſuoi ufizj cuſtodiſce la caſtità; onde tanto vi deve premere di eſſer modeſte, quanto

Digitized by Google

vi preme di esser caste. Questa virtù non solo modera gli esterni movimenti del corpo, ma ancora gl' interni dell' animo; e rende l' uomo un vivo ritratto di virtù. Attendano le sorelle primieramente a tenere moderate le passioni interne, non passando i limiti della ragione sì nell' amare, come nell' odiare; E secondariamente veglino sopra ogni moto esteriore del corpo, non permettendo, che ne comparisca alcuno, che possa soggiacere a giusta riprensione.

Non escano mai dalle propie celle senza l' abito compito, cioè Tonaca, Pazienza, Soccanno, e Coperciero: Nelle celle poi, sebben si permette qualche libertà, non sia però tanta, che apparisca agli occhi dell' altre alcuna parte del corpo, fuorche mani e faccia.

Quando nel Conservatorio si ritruovano, e vanno girando forestieri, ognuna stia nascosta, e non si faccia vedere; e mentre gli operaj stanno faticando, niuna vi si truovi presente, se non quelle, alle quali spetterà.

Colla modestia regolino la loro lingua, acciocchè non si allarghi in discorsi anche leciti, ma non necessarj, e geniali con uomini di qualsivoglia condizione, anche Ecclesiastici; nè di materie secolaresche: Molto più dovrà avvertirsi di non proferire parole oscene, bestemmie, imprecazioni, o altre parole sconvenevoli al loro sesso, età, e condizioni, ricordandosi, che sempre si è severamente punito in questo santo luogo ogni discorso, che ha potuto cagionare scandalo alle sorelle.

Regolino ancora le loro orecchie per non ascoltare ciò che non sarà lecito, e convenevole a proferire: ed a tal fine proibiamo l' accesso in que' luoghi del Conservatorio, donde si possa sentire cosa non conforme allo stato, come di canzone profane, e di suoni lascivi, volendo che sieno punite coloro, che si troveranno colle scale esser salite nelle finestre per vedere, o ascoltare simili inezie.

Regolino finalmente gli occhi, tenendogli lontani da ogni curiosità, e leggerezza, e si ricordino del detto dello Spirito Santo, (*Eccl.26.*) che basta un' alzata di occhi per rendere una Donna impura.

CAPO VIII.

Del regolamento della giornata.

NEl retto regolamento della giornata consiste quell' ammirabile armonia di molte operazioni, e persone, fatta solo dallo Spirito

Santo,

Digitized by Google

to , *Qui inhabitare facit unius moris in Domo* , *Psal.67.* ad onta di
lte inchinazioni tra di se stesse contrarie . Per la qualcosa voglia-
, che tutto sia in questo Conservatorio bene ordinato , ed accioc-
all' uniformità ognuna si adatti , e sappia quel che in ogni tem-
, ed in ogni stagione debba fare tra la giornata , eccone un rego-
iento brieve , chiaro , facile , e stabile .

Regolamento del Coro e dell' Orazione .

DOpo sette ore di riposo nella notte, che vogliamo , che si dieno
indispensabilmente a tutte di està, d'inverno,e nella primavera,e
' autunno, si dia lo sveglio con pubblico segno ; e dopo mezz'ora
tempo per vestirsi , e per altre particolari necessità di ciascheduna,
ieno cinque tocchi di campanello , affinche ognuna si truovi in
ro ; dove tutte radunate faranno prima gli atti del Cristiano ; e
i si darà principio alla santa orazione mentale, la quale durerà per
zz' ora ; nè da essa potrà dispensarsi veruna , se non a cagione d'
otenza . Terminata l' orazione si dirà il Deprofundis per l'anima
Benefattori Defunti , ed indi l' orazione al nostro gran Protettore
GENNARO .

Finita l' orazione resteranno le Coriste nel Coro a recitare l' ore
onoiche giusta la forma del Breviario Romano con divozione , ed
enzione : e si guardino molto bene di non precipitare con fretta il
neggiare , non principiando una parte prima che l' altra abbia del
o terminato, e facendo la pausa all'asterisco in mezzo d'ogni ver-
o : Altrimenti facendosi, in vece di riportar benedizioni , riporte-
no dal Signore maledizioni , protestandosi nelle Scritture ; *Maledi-
s qui facit opus Domini fraudulenter . Jerem.48.*

Nel tempo del salmeggiare , e della comune orazione si stia in
o con somma composizione di abito , e di corpo ne' luoghi asse-
ti, stando in piedi, o sedendo, conforme verrà ordinato : e se talu-
senza licenza arrivasse tardi al Coro , si fermi in mezzo in ginoc-
o , ed aspetti il segno della Badessa per andare al suo luogo : Non
ndovi la Badessa , dia il segno la Vicaria , e mancando anche que-
, la Capocorista .

Finita la recitazione dell'ore canoniche convengano tutte al toc-
della Messa , e l' ascoltino con divozione : e chi dovrà comunicar-
si apparecchi per farlo con tutta la possibil divozione .

Per la comunione ognuna se l' intenda col proprio Direttore ,
ante volte dovrà farla nella settimana , o nel mese , non potendosi
asse-

Digitized by Google

assegnare regola generale per tutte : E quanto a ciò , talmente sia la comunione in arbitrio de' Direttori spirituali , che se per loro consiglio , o ordine lasciasse alcuna di farla almeno una volta il mese, non vogliamo , che se ne cerchi altro conto , che solo si sappia dalla Badessa esser questa la volontà del Direttore , o per provare , o per purgare quell' anima ; e nulla più .

Quanto alla confessione però vogliamo , che almeno si faccia una volta la settimana , nè potranno le sorelle servirsi di altri Confessori nel Conservatorio , se non che degli approvati dall' Ordinario per esso Conservatorio , e che sono registrati al libro con licenza del Sign. Can. Protettore . Le confessioni si sentano da' soliti confessionili della Chiesa , e non mai dalla crate : e per le inferme , che non possono veramente calare , si faccia salire il Confessore ad ascoltarne le confessioni , osservandosi sù di ciò con esattezza i Decreti sinodali .

Regolamento degli ufizj , del lavoro , e del Refettorio .

FInita la Messa ognuna vada al suo ufizio , e l' adempia con ogni esattezza, secondo che si dirà nella seconda Parte . Chi è però esente dall' ufizio vada nella stanza del lavoro , dal quale vogliamo, che sieno esenti tutte le monache anziane del Conservatorio : L' altre poi , che sono giovani , e l' Educande tutte insieme colla Maestra dell' Educande , dato il segno del lavoro , si radunino nella stanza a ciò assegnata , e le Maestre quivi ancora potranno insegnare coloro , che non sanno le arti , e perciò si vedrebbero oziose per lo Conservatorio . L' Appostolo S. Paolo , ancorche applicato al ministero Appostolico , contuttocciò operava colle fatiche delle proprie mani , e questo per non esser di peso ad alcuna Chiesa , o Comunità : Or qual disordine sarebbe lasciare il secolo, dove ognuna sarebbe stata costretta a faticare , e venire nel Monistero per dimorarvi oziosa , ed esser di solo peso alla comunità , che la sostiene , ed a' fedeli , che colle limosine cercano di alleviare in parte il bisogno ? Sieno dunque sollecite ad imparare l' arti per impiegare il tempo , che avvanza dal coro , dagli ufizj , e dagli esercizj di pietà , utilmente, e con profitto.

Nel tempo del lavoro si può leggere qualche libro spirituale per tenere lo spirito raccolto ; e niuna ne possa uscire senza licenza della Maestra .

Finisca il lavoro un' ora prima del suono del Refettorio ; che sarà

Digitized by Google

à un' ora prima del mezzo giorno,e ne'giorni di digiuno mezz'ora
ima : ed allora tutte le ſorelle vadano alla menſa, dove radunate ſi
a principio alla benedizione,come ſi preſcrive nel Breviario Romano;
rminata la quale ognuna vada al ſuo luogo;e ſedute tutte,la Badeſ-
dia il ſegno,e ſubito ſi portino le vivande dalle aſſegnate a ſervire.

Ognuna ſia tenuta ad andare in Refettorio , e ſolo le inferme
eno da queſto eſenti . Mentre in Refettorio ſi mangia , ſempre ſi
gga un qualche libro ſpirituale . Se alcuna giugnerà , principiata
benedizione , in tal caſo ſi fermi alquanto in piedi , e poi fatta la
ovuta riverenza alla Superiora , o a chi ſta in luogo della Superio-
, vada al ſuo luogo . Nel Refettorio ſi oſſerverà perfetto ſilenzio,
pure non foſſe in qualche ſolennità grande , in cui ſi diſpenſa , co-
e ſi è detto altrove .

Terminato che avrà ognuna di mangiare,la Badeſſa dia il ſegno
chi ſerve alla menſa di raccogliere ; e raccolto ſi alzaranno tutte
piedi a fare il ringraziamento , come ſta nel Breviario Romano .

Si ricordino in fine di recitare ogni matina nel Refettorio le Li-
anie della B. V. per gli Benefattori vivi e morti, eſſendo convenevo-
, che ſe le ſorelle di queſto Conſervatorio ſono da' Benefattori ſo-
entate , ſieno loro grate nel tempo ſteſſo, che mangiano colle limo-
ne de' medeſimi .

Mancando la Badeſſa per qualche motivo di andare al Refetto-
o,preſieda la Vicaria, e mancando anche queſta, ſi deputi dalla Ba-
eſſa chi dee preſedere in ſuo luogo .

Regolamento dal Veſpro fino alla ſera.

FInita la menſa ſi faccia un' ora di ricreazione , dopo la quale dal
giorno 3. di Maggio fino a 14. Settembre ſuoni il ſilenzio , il
uale dovrà oſſervarſi con ogni rigore, ed ognuna dovrà ritirarſi nel-
a ſua cella ſenza dir parola alcuna : ed in tanto ſi chiuderà la porta
el Moniſtero fino a che ſi dia il ſegno del Veſpro ; il qual ſegno
ovrà darſi mezz'ora prima, che dovrà recitarſi , acciocchè abbiano
empo le Conſte di prepararſi dopo 'l ripoſo a potere di tutto punto
ndare al Coro .

Dopo Veſpro immediatamente ſi reciterà la Compieta : ma ne'
iorni della Quareſima , cominciando dal Sabato prima della Dome-
ica I. di eſſa il Veſpro ſi reciterà nel Coro prima della menſa ; e la
Compieta ſi dirà poi il giorno prima del Matutino ; volendo però ,
he non ſi confonda a dirſi inſieme col Matutino , ma qualche ora
rima del Matutino .

 Termi-

Digitized by Google

Terminata la Compieta si dà il segno per il lavoro, e tutte l'Educande si troveranno nella stanza addetta a quello una colla Maestra, e colle altre Monache giovani, che non sono impiegate al propio ufizio, e quivi si tratteneranno, come si è detto nel regolamento della mattina.

Sù le 22. ore in ogni stagione si dia il segno per lo Matutino, e per le laudi, e si troveranno nel Coro tutte le Coriste, restando l'altre nella stanza del lavoro, dove colla Maestra reciteranno divotamente la terza parte del Rosario, e le Litanie della B. V.

Terminato il Matutino si dia tempo ad ognuna di far qualche cosa per suo comodo; e se voglia impiegarsi un poco il tempo in qualche onesto sollievo con passeggiar per le logge del Conservatorio, si faccia, ma senza rumore; proibendosi però affatto quegli astrachi, donde si può vedere, ed esser veduta, ne'quali non si dia mai l'accesso alle Monache giovani, e si tenga la chiave di essi dalla Superiora; non dandosi, che per comodo di asciugare i panni, nel qual caso si faccia presedere una Religiosa di morigerato costume: Lodiamo nondimeno quelle Religiose, ed Educande, le quali non si curano di sollevarsi ne'Belvederi; ed in quest ora attendono a visitare il SS. Sagramento ogni giorno, la cui pratica non lasciamo quì d' inculcare con tutto'l fervore, per essere utilissima, e di sommo profitto.

Sonate le 24. ore si chiudano le porte, le cui chiavi sieno presso della Superiora; e si tenga conto, che anche la Chiesa sia chiusa a quest' ora, nè dopo le 24. si fermino i Confessori ne' confessionili giusta i decreti Sinodali.

Ad un quarto di notte si dia il segno per l'orazione mentale; prima di cominciar la quale nel Coro si canteranno secondo le giornate gl'Inni di quel Santo, cui la giornata è dedicata, come nella Domenica l'Inno della Trinità, nel Lunedì l'Inno di S.Gennaro, nel Martedì l'Inno di S.Anna, nel Mercordì di S.Giuseppe, nel Govedì del Sagramento, nel Venerdì l'Inno Stabat Mater de'Dolori, e nel Sabato l'Inno Ave Maris stella della Madonna. Dopo quest'Inni, ed altre brievi, e divote orazioni vocali nel tempo delle Novene, cominci la santa orazione mentale, e si leggano i punti della meditazione, i quali si lascino considerare per mezz' ora: Non si accorti mai il tempo dell' orazione mentale per qualunque Novena, che volesse farsi, essendo di maggior giovamento il meditar colla mente, che l' orar colla bocca lungamente senza attendere a quel che si dice.

Terminata l'orazione si faccia l'esame generale della coscienza; dopo la quale si suoni la cena, la ricreazione, e finalmente nel tempo dell' està alle due della notte si dia il segno del riposo, e nell' inverno alle trè; nella quale ora ognuna si ritiri nella propia cella, e non sia più lecito il parlare. Re-

Digitized by Google

Regolamento fra l'anno, e Doveri di Carità.

OGni Sabato si recitino le Litanie della B.V. colla Magnificat cantata per gli Benefattori del Conservatorio, alle quali vogliamo, che intervengano tutte.

Nel Mercordì, e Venerdì nell'Oratorio del Conservatorio si faccia la disciplina, nella quale vogliamo, che intervengano l'Educande, che anno compito l'età d'anni 15. e tutte le Monache: E per lo buono regolamento di essa, si faccia la sera prima dell'orazione mentale, e si compartano le monache così ordinatamente, che le più avvanzate e giudiziose si frammettano nelle file delle monache più giovani, e dell'Educande, di maniera che non sia mai un'Educanda vicina all'altra, e le più giovani sieno sempre vicine alle più avvanzate: Duri la disciplina per un Miserere, ed un Deprofundis coll' orazione, *Fidelium*. Le Figliuole poi, che non giungono all'età di 15. anni sieno condotte da una Monaca discreta nel Coro, ed ivi si tratteneranno anch' esse a dire il Miserere, ed il Deprofundis senz' altro.

Ogn' anno si facciano gli esercizj spirituali nella Novena di Pentecoste, ed in questo tempo si attenda maggiormente al ritiro, e stieno chiuse le crati affatto: e la porta ancora in tempo della predica.

Ogni Sabato si faccia un Digiuno in pane, ed una sola pitanza: E nel solo Venerdì santo prescriviamo un Digiuno in pane ed acqua.

Si asterranno dalla carne nel Mercordì, e da' latticinj nel Venerdì e Sabato; purche taluna non ne sia dispensata dal Medico, che per qualche indisposizione prescrivesse l' opposto.

Nella Quadragesima senza licenza del Medico sottoscritta dal Can. Protettore niuna ardisca mangiar carne, o latticinj: Ed ognuna intervenga alla predica trè volte la settimana.

Nell'Avvento stieno le crati chiuse, e nella Domenica si ascolti la predica, che si farà da un Sacerdote assegnato dal Sig. Can. Protettore. E nella Novena del Santo Natale prescriviamo, che nella Chiesa del Conservatorio si faccia l' esposizione del Venerabile con divoto sermone: Così ancora dovrà farsi ne' Venerdì di Marzo.

Due volte l'anno si celebri la festa del glorioso nostro Protettore S. GENNARO, nella prima Domenica di Maggio, e nella Domenica dopo i 19. Settembre. Così ancora si celebri la solennità del glorioso Pontefice S. Clemente a 23. Novembre. E vogliamo, che nella vigilia di S. Gennaro a 18. Settembre, e nella vigilia di S. Clemente a 22. Novembre si faccia Digiuno comune coll' astinenza da' latticinj.

Avendo noi instituito un Monte pio di suffragj a favore di quei Benefattori, che daranno un certo sussidio l'anno per lo mantenimen-

 to

Digitized by Google

to di questo Conservatorio; ed in esso giusta le regole fatte stampare avendo prescritto, che si debba in Coro ogni Mese recitare un Notturno de'Morti, e far cantare una Messa di Requie da un Sacerdote; con recitarsi anche i trè Notturni, e cantarsi una Messa ogn'anno nel mese di Maggio per gli Benefattori difunti in quell'anno, e con farsi il medesimo ogn' anno dopo la Commemorazione de'Morti dentro il mese di Novembre per tutti i Benefattori; vogliamo ora, che tutte le Coriste adempiano puntualmente un tale instituto; e quelle che non sono Coriste, nel tempo che si canta il Notturno, recitino la terza parte del Rosario, ed assistano alla Messa, che si canta; con che però sieno tutte sì Educande, come Monache aggregate a tal Monte senza corrispondere veruna contribuzione l'anno: e così intendiamo aggregare tutti i Sign. Canonici Protettori pro tempore e passati; acciocchè godano di simile suffragio in morte, e di tutte le Indulgenze, che sono state al Pio Monte annesse dal Sommo Pontefice. Sieno finalmente aggregate a detto Monte tutte le sorelle difunte di questo Conservatorio, ancorche morte prima dell'erezione di esso.

Ogn'anno ancora dentro'l mese di Novembre si farà oltre a detti un'altro funerale per tutte le sorelle, e Sign. Protettori difunti, senza imporre altro peso; e restando con questo nuovo stabilimento sciolto ogn'altro, che o per regola, o per usanza si fosse per lo passato praticato, purche non sia per obbligo di qualche legato pio.

CAPO IX.

Della cura delle inferme.

ALle inferme si usi ogni carità ed assistenza, ricordandosi di quello disse GESU'Cristo: *Infirmus eram, & visitastis me: Matth. 25.* Io era infermo, e mi avete visitato. Sieno visitate continuamente, e consolate con discorsi spirituali, ed allegri. Sieno compatite nelle loro afflizioni, ed anche nelle imperfezioni; e provvedute di vitto, e medicinali conforme la possibilità del Conservatorio.

Sieno anche trattate bene le convalescenti, e coloro, che per ordine de'Medici non possono mangiar di magro; per le quali vogliamo, che si faccia il mangiare a parte dalle infermiere; ma sù di ciò si avverta, che chi è annoverata al mangiare dell' infermeria non dovrà affatto ricevere il solito a darsi alle sane.

Quando l'infermità dimostrerà di esser pericolosa, non si lasci l'inferma mai sola nè di giorno, nè di notte, ma si faccia l'assistenza a vicenda; e si procuri, che pigli a tempo i Sagramenti. Morta che sarà, se le faccia l'esequie a spese del Conservatorio, se la difunta non ha altra

tra

Digitized by Google

tra possibilità; se le dica l'ufizio intero di morti, e se le faccia cantare una Messa sopra il cadavero da un Prete; ed ogni Educanda e Monaca le dica tre volte la terza parte del Rosario privatamente, e faccia tre Comunioni per l' anima di quella, ricordandosi, che un giorno avrà anch' ella bisogno di quel che fa alla sorella sua.

C A P O X.

Dell'elezione della Badessa, Vicaria, e dell'altre Ufiziali.

LA Badessa e la Vicaria si eleggeranno nel Mercordì fra l' Ottava della Pentecoste, acciocchè l'elezione di esse riesca di profitto del Conservatorio, cui debbono presedere, e facendosi nel tempo, che lo Spirito Santo calò sopra gli Appostoli, si può sperare, che il medesimo santo Divino Spirito inspiri alle Religiose di eleggere a tali ufizj quelle persone, ch' egli si degnerà disegnare, come più confacevoli al governo.

L'elezione si farà, convocate le Monache a suono di campanello nel Portello del Comunichino, dove in quel giorno si troverà il Sign. Can. Protettore, ed unite tutte quelle che dovranno dare il voto, si dirà il *Veni Creator Spiritus*; e poi ciascheduna darà il suo voto a chi meglio le parerà in mano di esso Sign. Can. Protettore.

Non potrà una Monaca dar voto, se non abbia compito anni dieci di obblazione, o pure non avendogli compiti, abbia almeno anni trenta di età, ed abbia già terminato il suo Noviziato.

Non potrà essere eletta Abbadessa chi almeno non abbia anni quaranta di età, e dieci compiti di obblazione: Così non potrà essere eletta Vicaria chi non abbia almeno anni trenta di età, e dieci di obblazione: Che se poi taluna avesse anni cinquanta di età, potrà essere eletta Vicaria, ancorche non abbia terminato il decennio dell'obblazione.

Chi avrà una voce più della metà delle Monache, che anno voto, sarà eletta Abbadessa, e così ancora si dice della Vicaria. L'ufizio dell'Abbadessa, e della Vicaria durerà per tre anni: che se voglia dopo'l triennio confirmarsi, dovrà farsi per nuova elezione, e i voti anno da essere due terzi di più di tutte le votanti: nel qual caso dovrà consigliarsi l'Eminentiss. Arcivescovo, se voglia una tal rielezione accettare.

Dalla nuova Badessa eletta si faranno le Ufiziali inferiori del Conservatorio, e se ne darà prima nota al Sign. Can. Protettore, a cui se parerà di confermare quel che si è fatto, allora e non prima si pubblicheranno nel Coro. In ogni ufizio vi sia una Monaca per capo, e l'Educande si possono dare per ajuto, purche non sia ufizio, in cui debbono

trat-

Digitized by Google

trattare cogli esteri; come sarebbe di Sagrestia, di porta, di accompagnatrice, ascoltatrice, e simili: Ogni Ufiziale durerà nel suo ufizio per un' anno, e poi si eleggeranno altre, acciocchè il peso si divida egualmente per tutte.

Raccomandiamo per ultimo, che nell' elezione delle Ufiziali, e massime nel dare il voto per l' elezione della Badessa e Vicaria non s' abbia veruno riguardo a fini particolari, ma si faccia unicamente chi si stima innanzi a Dio migliore, e più utile al Monistero; e proibiamo affatto di far partito, o fazione, o di procurar voti per qualcheduna, sotto pena di perdere il voto colei, che in simili fazioni s'interpone.

PARTE SECONDA

Delle Persone Particolari.

Acciocchè vi sia il regolamento per ogni ufizio particolare, vogliamo, che vi sieno nel Conservatorio le seguenti Ufiziali.

Madre Badessa.
Madre Vicaria.
Sei Discrete, o Consultrici.
Due Maestre di Novizie.
Due Maestre dell' Educande.
Una Sagrestana e due Compagne.
Due Portinare.
Ascoltatrice.
Dispensiera e Compagne.
Contista.
Panettiera e Fornara.
Refettoriera e Compagne.
Capo Corista.
Organista. Maestra del Canto.
Accompagnatrici.
Infermiere.
Cociniera e Compagne.
Vestiaria.
Prefetta di polizia.

CAPO I.

Della Madre Badessa e Vicaria.

La Badessa in Conservatorio sia riguardata, come le madri carnali nelle loro case. E' necessario, che sia temuta ed amata; Essa però si studii più di essere amata, che temuta. Deve esser la guida di tutta l'osservanza, e perfezione; ma più coll' esempio, che colle parole: Soprattutto non sia colerica, nè dimostrisi mai, per quanto potrà, di mal' umore, ma sempre pronta ad ascoltare, e contentare ogni menoma donzella del Conservatorio.

Si guardi da ogni parzialità per togliere ogni strada alle gelosie,

ed

ed invidie. Pensi sempre al male,che può accadere per impedirlo,ma non dimostri di pensarvi per non inquietare. Sopraintenda ad ogni officio,ma non disturbi, nè impedisca le particolari ufiziali. Presieda in ogni radunanza,ma senza fasto,e vane distinzioni: Si sforzi di esser sempre la prima nelle comuni ubbidienze,massime al Coro,ed alle volte si lasci anche vedere al lavoro. Viva in pace con tutte, e fra tutte mantenga la pace. Sia diligentissima in custodire l'onestà delle suddite,tenendo lungi dal Conservatorio tutte le persone, e cose,che la possono anche leggermente macchiare, e non permettendo nel Conservatorio alcuno attacco tra le suddite, o amicizia particolare, facendo caso di ogni indizio, ancorchè minimo.

Tenga sempre appresso di se tutte le chiavi di que' luoghi, per gli quali si può avere comunicazione con persone secolari,e non permetta mai,che in tali luoghi si vada da alcuna senza licenza, e senza compagna da essa approvata. Le chiavi del Conservatorio nella notte sieno in sua cella, e non vada a letto senza esser certa, che dette porte sieno ben chiuse: Sia zelantissima di queste regole, facendole osservare con esattezza da tutte, e gastigando coloro, che le disprezzano. Abbia cura del temporale del Conservatorio, non faccia spese superflue,nè alcun debito senza darne parte al Sign. Can. Protettore. Abbia premura, che le cose spirituali sieno in ogni conto frequentate da tutte; ma in quanto al governo delle anime,lo lasci in pieno arbitrio de' Direttori. Ne' casi dubbj, o di conseguenza si consigli sempre col Sign. Can. Protettore, e così farà bene il suo ufizio.

Quanto alla Vicaria, deve essere l' immediata ministra della Badessa,ed in tutto deve a lei conformarsi,senza discordie,e dispareri;eseguendo appuntino ogni suo ordine,acciò dalle dissensioni, che si scorgessero tra loro,non prendano occasione le suddite di dividersi in fazioni;la qual cosa partorirebbe nel Conservatorio innumerabili disordini.

Abbia la facoltà di dare le licenze di cose meno rilevanti; di correggere, e punire le colpe leggere delle Giovani, non però in presenza della Badessa. Quando la Badessa non potrà per se stessa assistere a qualche comune ubbidienza, v. g. al Coro, al Refettorio &c. essa dovrà intervenire, e fare in tutto le veci della Badessa.

Dovrà dar conto alla Badessa di ciò che bisognerà provvedere, correggere,e riformare nel Conservatorio; la placherà verso le suddite, ed insinuerà alle suddite il rispetto, e l'obbedienza verso di quella.

Dato che sarà il segno del silenzio(massime alla notte) anderà in giro per vedere, se da tutte si osserva,e se tutte stanno ritirate, non permettendo, che si tengano combriccole.

CAPO

Digitized by Google

CAPO II.

Delle Discrete, o Consultrici.

LE Discrete, o Consultrici saranno in numero di sei, ed essendovi Badesse passate, queste sieno destinate a tale ufizio: ma se altrimenti paresse al Sign. Can. Protettore, il quale volesse eleggere altre più mature, e prudenti, sia in suo arbitrio.

Anno da essere prudenti,zelanti,caritative,umili,disappassionate, e quelle in somma, nelle quali si scorga il dono del consiglio. Queste sei discrete debbono unirsi colla Badessa, colla Vicaria, e colle due Maestre delle Novizie, e colle due Maestre dell'Educande, quando si deve consigliare la vestizione di alcuna, o quando nelle materie dubbiose,e di conseguenza v' è bisogno di parere.

CAPO III.

Delle Maestre dell' Educande, e delle Novizie.

LA maestra dell'educande Capo sia di trent' anni, e la Compagna almeno d'anni 25.: L'una e l'altra ha da esser grave, modesta, amabile e paziente. Cura di esse sarà il governar l'Educande, imparando loro non solo l'arti feminili,ma ancora,e molto più,i buoni costumi,e la Dottrina Cristiana, la quale si farà ripetere ogni giorno, qualche capo per volta.

Non permetteranno mai all' Educande, che tengano corrispondenza tra loro soverchio affettata,ma che tutte si amino egualmente. Sian con esse nella stanza del lavoro mattina,e giorno: Attendano, che le loro vesti sieno modeste, che i loro discorsi non sieno di mondo, e che tutta la loro conversazione sia modesta.

La maestra delle Novizie Capo sia almeno d' anni 35. e la compagna d'anni 30.,l'una e l'altra,che abbiano almeno otto anni di oblazione.Debbono anch'esse esser dotate di pazienza,e di prudenza;dovendo da loro dipendere il bene di tutto'l Conservatorio,il qual bene consiste nella buona riuscità, che faranno le Novizie fatte obblate.

Cura di esse sarà il governare le Novizie per la via dello spirito, imparandó loro nell'anno del Noviziato i buoni costumi, e più diffusamente la dottrina Cristiana,le regole dell'orazione, del Coro, e del Conservatorio. Se le Novizie non saranno bene esercitate nello scrivere,e nel leggere,o ne'lavori delle arti,l'eserciteranno con tutta carità; e non sapendo ancora il canto Gregoriano,le porteranno ogni dì nell'ora che s'insegna dalla maestra,e lo faranno loro apprendere.

Non

Digitized by Google

Non uscirà mai la Novizia senza la Maestra dalla sua stanza, nè mai anderà senza essa in verun luogo del Conservatorio : ed a tal fine sarebbe a proposito,che si allogassero le Novizie vicino alla stanza della Maestra , o della compagna , acciocchè nell'anno del noviziato non si vedessero mai sole , nè accompagnate con altra persona.

Non permettano , che le Novizie parlino colle congiunte senza la loro presenza , ed essendo in terzo e quarto grado non si faccia senza precisa licenza e necessità . Proibiranno loro ogni discorso di mondo , e vano , ed anche il ridere scompostamente , e lo strepito nel conversare : Non facciano mai parlare due Novizie insieme senza la lor presenza ; nè mai si permetta che parlino coll' obblate a riserbo delle discrete , e molto meno con coloro , tra le quali si scorgerà particolar genio e simpatia .

CAPO IV.

Delle Sagrestane,

LA Sagrestana avrà due compagne ; e bisogna che la Capo sia provetta , ed almeno in età di 30. anni : l' altre due basta che sieno in età d' anni 25.

Dovranno provvedere a tutto ciò, che dovrà servire alla Chiesa, ed al santo sacrifizio della Messa con ogni pulizia e decoro, non permettendo che vi sia vaso, veste, e qualsivoglia altra cosa, la quale sia lorda , o lacera . Sia attenta la Capo Sagrestana , che i corporali affatto non sieno forati, ancorchè il buchetto sia picciolo ; e che sieno netti ; come netti vogliamo , che sieno i purificatoj , gli ammitti , e i camici : A tal fine dalle compagne si visiteranno gli utensili , per vedere se sieno sporchi , e lavargli .

Prepareranno nella sera quel che dovrà servire per la mattina : ed avvertiranno di non uscire nella Chiesa, se prima non sia chiusa la porta di essa,ed usciti i Confessori,o altra persona,che vi possa essere : Se in questa parte si troverà alcuna delle Sagrestane manchevole , sia nell'atto stesso privata dell'ufizio,e si sostituirà un'altra dalla Badessa.

Si asterranno dal parlare inutile alla crate della Chiesa, e massime col Cherico, col Sagrestano, e co'Cappellani . Apparterrà ad esse dare i segni dell'Ufizio, delle Messe , e delle Comunioni ; e dovendosi far la comunione per le inferme , la Capo Sagrestana darà il segno alle Religiose tutte , ed indi insieme colle compagne introdurranno il Confessore nella Chiesa per la parte del Conservatorio ; dove si troveranno almeno sei torcie ad un lume per sei sorelle , che accompagneranno

Digitized by Google

Alle 24. ore chiudano ben bene l' una, e l' altra porta, e consegnino le chiavi alla Badessa: Il che dovranno fare anche nell' està in tempo del riposo, e del silenzio.

Non facciano passar viglietti, o regali senza espressa licenza della Badessa; nè dieno in mano di veruna Religiosa, o Educanda viglietti, o regali, che vengono da fuori senza intesa della medesima Badessa.

Le Ascoltatrici anche saranno due, e si eliggeranno le più zelanti, e tenaci del segreto; zelanti per non tolerare l'offesa di Dio; tenaci del segreto, per non iscoprire ad alcuno ciò che sentiranno, ma alla sola Superiora, quando vi sia bisogno di correggere qualche difetto occorse.

CAPO VI.

Della Dispensiera, Contista, e Prefetta della Pulizia.

LA Dispensiera avrà una, o due compagne, e dovrà esser dotata di economia, e carità verso delle sorelle: di economia per non dissipare inutilmente le provisioni del Conservatorio, di carità per dispensarle secondo 'l bisogno senza far patire le sorelle.

Sarà ufizio di lei di conservare, e dispensare tutto ciò che spetta alla dispensa, come lardo, oglio &c. Attenda a conservar la robba, adoperando ogni diligenza per non farla marcire; e nel dispensarla, siccome non dovrà mai mancare al necessario, ed eziandio al convenevole; così non dovrà dare il superfluo, ancorche ne sia richiesta da qualunque religiosa, benche anziana. Sia fermissima a negar tutto ciò, che dovesse andar fuora; e neghi ancora tutto ciò, ch'è contra il costume e l'usanza del Conservatorio. Di quel che riceve in suo potere ne tenga nota, e ne dia conto ogni mese alla Badessa, ed alla Vicaria; e dovendosi provveder qualche cosa, ne dia a tempo avviso, acciocchè niente manchi per le Religiose, e per l' Educande.

La contista ha da essere una Religiosa pratica almeno di sommare, e sottrarre, la quale ogni sera una colla Badessa, e colla Vicaria dovrà in un libro registrare l'introito delle limosine, ed in un'altro l'esito giornale: Ciò fatto con tutta l'esattezza, lo farà rivedere al Razionale del Conservatorio, il quale a tal fine più volte tra la settimana dovrà venire a prendere tali conti: ed allora dalla crate stabilita a tal fine, la Contista una colla Badessa, e colla Vicaria presenterà il suo libro a detto Razionale per vedere, se và il tutto a dovere: ed ogni mese poi tirato tutto l conto dell'esito, e dell' introito dallo stesso Razionale per passarlo al libro maggiore, si farà osservare dal Sig. Can. Protettore, acciocchè stia inteso, come stà il Conservatorio ne' conti del dare, e dell' avere, e non si facciano debiti.

Digitized by Google

A tal fine si tenga un buono Razionale, il quale anche abbia la cura dell' esigenze dentro Napoli; e se l' intenda in tutto col Sign. Can. Protettore.

Abbia anche il Conservatorio un Agente, o sia esattore puntuale in Pimonte per gli stabili, che ivi possiede lasciatigli dalla b. m. del fu Dott. D. Domenico Cafaro: e sarà molto a proposito, che la Contista abbia in nota tutto quello che si rileva ogn'anno o dall' interradi delle selve, o da i tagli, che si fanno, affinche possa avvisar la Badessa e la Vicaria di quel, che deve da Pimonte più o meno riscuotersi ogn' anno, e starsi su di ciò colle dovute diligenze.

Così ancora dovrà farsi cogli stabili che si posseggono in Napoli; e sarà cosa molto utile, se la Contista abbia in nota, e si faccia padrona di tutto, acciocchè sapendo, che deve esiggersi ogn'anno, o per terza, non sia da veruno defraudata. A tal fine vogliamo, che l'ufizio della Contista sia per trè anni, com' è quello della Badessa e della Vicaria.

La prefetta della Pulizia dovrà invigilare che il Conservatorio sia pulito nell' atrio, ne' corridori, nelle stanze, e nelle grada. A tal fine ogni settimana si farà dare due Educande dalla Badessa, le quali serviranno a tal mestiere.

C A P O VII.

Della Panettiera e Refettoriera.

LA panettiera ha da essere una Religiosa provetta e puntuale, e dovrà aver seco due fornare, le quali a vicenda o per settimana, o per mese facciano il forno; proibendo affatto, che nel Conservatorio entrino uomini per fare il forno: L' ufizio loro durerà un' anno; acciocchè ognuna porti il peso egualmente: Fornare possono essere le Religiose più giovani, ed ogni Educanda.

La panettiera deve conservare farina e pane: e quando s' ha da macinare il grano, perche non v' è farina, deve subito avvisarlo. Invigilerà, che coloro, che fanno il pane, sieno attente a farlo venire buono; ed attenderà al solito peso, che ognuna deve avere. Si farà dare dalla Badessa ogni settimana quelle Religiose, ed Educande, che debbono farlo; e quanto a ciò vogliamo, che tutte quelle Religiose, ed Educande, che non escono, facciano la loro settimana a riserbo solo delle vecchie, delle impotenti, e delle inferme.

Non darà pane, nè farina oltre al solito senza espressa licenza della Badessa, e darà conto ogni mese alla Badessa della farina ricevuta, e dell' esito. Consegnerà la crusca, o sia la brenna alla

Vica-

Digitized by Google

Vicaria per venderſi, e metterſi il danajo nella caſſa dell' introito.

Se viene grano, o farina per limoſina, ne terrà conto a parte, acciocchè ſi ſappia dalla Badeſſa l' eſito, che ſe n' è fatto, e ſi noti in quel meſe per regolamento del grano, che deve prenderſi.

Non dia ſenza licenza nè paſta, nè farina, neppure a coloro, che fanno il pane, volendo più toſto, che ſieno rimunerate le figliuole, che faticano, in altra maniera più propia, che colla farina della comunità.

La Refettoriera terrà mondo e polito il Refettorio, e tutti i vaſi, ſtromenti, e biancherie, che in queſto luogo ſerviranno. Muterà la biancheria una volta la ſettimana, ed a lei ſarà conſegnato tutto ciò che dovrà diſtribuirſi in Refettorio alle ſorelle. All' ora ſtabilita darà il ſegno della menſa, e farà trovare tutto ben preparato: Si farà ſettimana per ſettimana aſſegnar dalla Badeſſa le ſorelle, che debbono ſervire alla menſa; ed avrà cura che tutto ſi faccia con polizia.

CAPO VIII.

Della Capocoriſta, Organiſta, e Maeſtra del Canto Gregoriano.

LA Capocoriſta ha da eſſere una Religioſa ben pratica del Coro; mentre dovrà eſſa iſtruire, ed avviſare le ſorelle di quale officio corre la giornata ſecondo 'l calendario, che uſano i Preti di queſta noſtra Città.

Dovrà invigilare, che non ſi precipiti l' Offizio nel Coro, ma che ſi dica con pauſa, e divozione, fermandoſi all' aſteriſco, come ſi è detto altrove.

A tal fine ſi ricordi, che l' Offizio Divino è quella preghiera canonica colla quale in determinati tempi ed ore del giorno oravano i SS. Apoſtoli; onde ſarebbe ſconvenevole, ſe ſi faceſſe ſenza quello ſpirito indettato a noi dagli ſteſſi Santi Apoſtoli, che non tralaſciavano di farla con ogni poſſibil raccoglimento, e religione.

Inculchiamo adunque alla Capocoriſta, che uſi ogni maniera, acciocchè dalle Religioſe ſi ſalmeggi divotamente, come uſano i Preti, i Monaci, e le divote Clauſtrali: Aſſegnerà di ſettimana in ſettimana quella che dovrà fare l'eddomada, cioè intonare l' Offizio; quelle che dovranno dire le lezioni, e quelle che dovranno dire le antifone, i verſetti, ed intonare i ſalmi, e quella che dovrà leggere in Refettorio. Se alcuna di queſte ſarà impedita, eſſa ſoſtituirà un'altra, ed a lei dovrà prontamente ubbidirſi ſenza lagnanza.

Man-

Digitized by Google

Mancando nel Coro la Badessa, e la Vicaria, essa farà le veci della Superiora; ed in tutto le Coriste a lei ubbidiranno. Sia attenta, che nelle feste principali si canti con solennità il Vespro tutto, ed almeno il terzo notturno: Nel Natale però, nella Pasqua, nella Pentecoste, e nel dì di S. Gennaro a 19. Settembre, ovvero nella Domenica infra l' ottava di esso si canterà per intiero tutto l' uffizio a riserbo dell'Ore.

L'Organista ha da essere anche pratica per sonar gl'Inni, i Cantici, e tutte le Litanie secondo 'l costume del Conservatorio, come anche le messe, che si debbono solennemente cantare. E poiche non molte vi sono, che vogliono attendere all'organo, prescriviamo, che da una pratica organista deputata dalla Badessa si dia ogni giorno lezione del suono alle coriste giusta la nota Gregoriana, acciocchè non si truovi mai nel bisogno il Conservatorio di prender persona da fuori per farla insegnare, massime uomo; e così obblighiamo tutte le coriste, che ogni giorno nella stanza del lavoro, o in altra stanza che si stimerà più confacevole, apprendano il suono per uso del Coro, proibendo affatto la nota figurata: Si possono a ciò addestrare anche quelle Educande, che pajono abili; nè vogliamo che l'organista sia soverchio gelosa, che altre riescano nell'ufizio suo, essendo ciò contro alle leggi della vera virtù.

Deputiamo ancora una Maestra del Canto Gregoriano, e vogliamo indispensabilmente ogni giorno nella medesima stanza del lavoro, o in altra che sarà stimata più opportuna, che s'insegni a tutte quelle, che anno l' abilità, il detto canto Gregoriano giusta le note: nel quale impiego procuri la Maestra, che non si faccia confusione, e che si riporti quel profitto, che speriamo. Può la Capocorista aver l' impiego dell' organo, e della scuola del canto, se altra non si trovasse, che a parte potesse compiere tali ufizj.

CAPO IX.

Delle Infermiere, ed Accompagnatrici.

L' Infermiera dovrà esser dotata di gran carità, e pazienza, dovendo esercitare un officio verso del prossimo de' più nojosi e pesanti, non solo per l' infermità del corpo, ma ancora per le imperfezioni dello spirito. Avrà una, o più compagne; e fatta consapevole dell' indisposizione di qualche sorella, con ogni prontezza e garbo la visiterà, e conoscendo il bisogno farà avvisare il medico del Conservatorio. Essa, o le compagne dovranno accompagnare detto medico, e dalle portinare si darà ad esse il segno, quando viene: e calando dovranno col segno del campanello introdurlo nella stanza dell'inferma, dove almeno

meno una di dette infermiere si troverà presente, per informarlo dello stato dell' inferma, sentir ciocchè prescrive, ed invigilare, che resti il tutto eseguito.

Sarà cura di esse tener monde le celle delle inferme, rifare i letti, e fare tutto'l necessario per una buona e diligente assistenza: Essendo o lunga, o grave l' infermità ne daranno parte alla Badessa per far visitare l' inferma dal Confessore: e per ultimo nella Quadragesima faranno nota di chi camera per farla approvare e sottoscrivere dal medico, dal Confessore, e dal Sign. Can. Protettore.

Oltre alle dette infermiere per l' assistenza delle inferme, ve ne saranno due altre, che si dicono della cucina delle inferme, e delle convalescenti: E' cura di costoro sarà di preparare con tutta carità il mangiare per dette inferme e convalescenti: Ognuna di esse farà la soprastante un mese per ciascheduna; ma in ogni settimana si assegneranno in ajuto di detta cucina una, o due Educande dalla Badessa secondo 'l bisogno; e potranno essere assegnate anche le monache più giovani.

Si faranno due accompagnatrici degli uomini, le quali dovranno di passo in passo dar segno col companello, e dalla porta fino al luogo designato accompagnar colui, che deve entrare: e sentito il segno ognuna o si apparta, o si componga. Se la dimora dovrà esser brieve, aspetteranno per licenziargli ed accompagnargli nella stessa maniera: ma se dovrà taluno fermarsi, come operajo chiamato per qualche facenda, allora lo lasceranno nel luogo dell'opera, dove dovrà sempre assistere una delle provette del Conservatorio, la quale invigili, che niuna si accosti a parlar con esso. Quanto a' Confessori, che dovranno entrar per sentir le confessioni delle inferme, sieno accompagnati da due Sagrestane, una di esse portando il campanello, come sopra: e se il Confessore dovrà restar la notte per bisogno della inferma, che stà in pericolo, la Badessa gli assegni stanza senza soggezione vicina all' inferma, e due monache prudenti, e provette, che gli assistano.

C A P O X.

Della Cuciniera e Vestiaria.

Le Cuciniere della comunità sieno due, le quali faranno le soprastanti un mese per ciascheduna; e si faranno ogni settimana assegnar due Educande, o Monache più giovani dalla Badessa, le quali serviranno in ajuto a preparar le vivande. Dovranno invigilare, che la carne sia buona, e che le porzioni sieno eguali per tutte. Attenderanno alla pulizia dell'apparecchio, ed a tutto'l resto della cucina.

Digitized by Google

La Vestiaria ha cura di risarcire le vesti, e i panni delle sorelle; e darà avviso alla Badessa del solito, che si è costumato provvedere a coloro ch' escono per Napoli, distribuendosi a suo tempo, e non facendo, che alcuna si possa in conto alcuno lagnare.

CAPO ULTIMO.

Delle Questrici.

LE questrici saranno quelle sorelle, le quali saranno destinate alla cerca. Il destinarle, le accoppiarle, e lo assegnare loro i luoghi, sarà pensiero della Badessa; la quale però non farà mai uscire coloro, che terrà puntate con ordine espresso del Sign. Can. Protettore.

Dovranno a tale impiego applicarsi le sorelle più modeste, e più sode, e per quanto si potrà, avvanzate in età: E sebbene anche le giovani potranno impiegarsi, dovranno però sempre accompagnarsi con una matura. Le più giovani non anderanno mai a due, ma a tre, e sempre col velo in faccia; ed una di loro porterà inalberato in mano il Crocefisso. Camineranno con gravità e silenzio, ed ubbidiranno prontamente alla maggiore.

Non saliranno in casa alcuna; nè entreranno in particolari abitazioni. Non si fermeranno mai dentro le Botteghe, ma cercheranno da fuori; e se si abbatteranno in qualche casino, o osteria, passino senza meno senza fermarvisi affatto a far cerca, non essendo convenevole, che in tali luoghi si questui dalle Religiose. Non faranno visite nè a parenti, nè ad amici, nè a Benefattori, neppure in caso d' infermità, ed in ciò non ha facoltà la Badessa di dispensarvi, dovendo mandar le sorelle solo per la questua, e per nulla più.

Non mangeranno, nè beveranno mai fuori del Conservatorio in case particolari, nè in alcuna Sagrestia di Preti, o di Frati.

Non potranno appropiarsi mai alcuna limosina, nè potranno cercare per se: ma se alcuno spontaneamente offerirà a qualche sorella qualche limosina, questa la riceverà, e ritornata, ne darà conto alla Badessa, la quale ne disporrà secondo la prudenza.

Niuna ardisca o per le piazze, o in Chiesa parlar con niuno, benche persona sia ecclesiastica, e trovandosi alcuna manchevole in questa parte, sarà severamente punita.

Dato dal Palazzo Arcivescovile 10. Maggio 1755.

ANTONINO CARDINALE ARCIVESCOVO.

Domenico Can. Cifolelli Mastrodatti delle Monache.

REGISTRATO 11617

Digitized by Google